

Sinistra dove sei?

Il Pd alla ricerca disperata di se stesso, di un'identità che lo identifichi, di ... ecc. ecc.?

Un mantra post-elettorale in verità un po' stucchevole, infarcito di una retorica falsamente gentile. In definitiva non significa niente di ciò che vorrebbe sembrare. È solo allusivo del fallimento di un fantasma in attesa di reincarnarsi che, al di là delle rappresentazioni più in auge, travalica il Pd stesso assieme alla miriade di "sottoparrocchie" di cui si è circondato durante il quindicennio da quando esiste.

Il problema vero che sta a monte non è tanto l'identità presunta di questo "vecchissimo/giovane" partito, bensì se continuino ad avere senso forze di sinistra così concepite e se in qualche modo il Pd e il suo "*interland*" possano collimare con esse.

In proposito non darò risposte a priori, mentre mi limiterò a segnalare alcuni aspetti che ritengo ineludibili.

Destra e sinistra, al di là di come vengono sistematicamente rappresentate, non sono meri schieramenti politici in campo. Sono altresì insiemi di valori, o disvalori a seconda dei punti di vista, che tendono a descrivere e proporre il senso di visioni di società tra loro alternative, addirittura contrapposte. Vennero formulati per la prima volta durante la rivoluzione francese del 1789, quando si formò il parlamento nazionale. A destra si piazzarono i nobili e i prelati assolutisti che auspicavano la restaurazione dell'antico regime. Al centro i liberali, conservatori o monarchici che volevano adattare il nuovo avanzante alle esigenze del vecchio. A sinistra il gruppo dei democratici, tra cui Robespierre, sostenitori intransigenti di sovranità nazionale ed eguaglianza civile contro il "vecchio" ormai abbattuto, disposti anche ad usare la violenza rivoluzionaria.

Da allora in linea di massima le destre rappresentano l'adesione a forme tradizionaliste tese a restaurare gli antichi valori dell'ordine gerarchico, mentre le sinistre dovrebbero essere i portabandiera dei valori rivoluzionari irrinunciabili che aspirano a uguaglianza, libertà e solidarietà sociali contro le ingiustizie e le prepotenze dei poteri costituiti. Storicamente nei fatti le due visioni sono poi state coniugate, ognuna per il proprio conto, in diversi modi che qui è impossibile riassumere.

Ciò che invece ora interessa è che la sinistra divenuta egemone, attraverso molteplici "avventure", sembra giunta a un punto morto. Sostanzialmente sta rischiando di non esser più tale. Nell'illusione di trasformarli dall'interno, ha accettato sostanzialmente di muoversi all'interno delle tecnologie istituzionali e delle procedure di quegli assetti di potere che avrebbe dovuto combattere, fondati sulla prevaricazione dei più forti e dediti sistematicamente all'appropriazione e all'imposizione personalistiche. Le residue sinistre che, almeno nelle intenzioni, con qualche "vagito" tentano ancora di proporsi secondo il sistema valoriale originario, non vengono più recepite dalle masse dei reietti e non appaiono più credibili. Dove infatti sono riuscite a prendere il potere, invece di trasformare la società seguendo i valori di riferimento originari hanno provocato disastri inenarrabili, fatti di ingiustizie e tirannie spietate che sono sotto gli occhi di tutti.

Se per caso ci fossero ancora forze di sinistra che, nonostante tutto, aspirando ad aver consapevolezza del senso e dei principi di origine volessero ristabilire un agire coerente con l'insieme valoriale di riferimento, bhe si rassegnino. Le aspetta un cammino difficile e molto intricato. Quell'insieme valoriale è stato infatti troppo depauperato dai disastri trascorsi, mentre al contempo si sono lasciate corrompere dai vari allettamenti dei sistemi che avrebbero dovuto contrastare, fino a subire involontarie metamorfosi tali per cui difficilmente ormai sono riconoscibili.

Ma nulla è perduto fino in fondo e la speranza, ne sono convinto, può ancora risorgere.

Andrea Papi

9 ottobre 2022